

IL VOTO NELLE CITTÀ

Brescia testa a testa Il Pdl deve inseguire

- **Avanti di un soffio il candidato del centrosinistra Del Bono**
- **Il centrodestra perde oltre venti punti**

LUIGINA VENTURELLI
INVIATA A BRESCIA

La Leonessa ha già cambiato volto. Il pidiellino Adriano Paroli e il democratico Emilio Del Bono andranno al ballottaggio di metà giugno in una situazione di sostanziale parità, il sindaco uscente con il 37,9% dei consensi e lo sfidante del centrosinistra con il 38,3%, uno incollato all'altro fino alla tarda serata di ieri, dopo un intero pomeriggio di sorpassi e riprese sul filo di una manciata di voti. Ma non c'è bisogno di attendere l'esito del secondo turno per registrare il radicale mutamento di una città che ha girato le spalle al centrodestra, condannando Pdl e Lega a inseguire un avversario che solo cinque anni fa avevano distaccato di diciassette punti percentuali.

Alle comunali del 2008 Paroli vinse la partita al primo turno con il 51% dei voti, forte di una coalizione compatta i cui pilastri portanti, Pdl e Lega, godevano rispettivamente di consensi del 28% e del 16%, prima di precipitare agli attuali 14,4% e 8,8%. Era un altro mondo ed era un'altra città, dove la disoccupazione era pressoché sconosciuta e non incrinava, con il suo 9% attuale, la fiducia del tessuto sociale nelle infinite capacità di sviluppo dell'industria locale. Dove il Comune spendeva e spandeva, sicuro dei dividendi di un centinaio di società controllate, e non si ritrovava con 35 milioni di euro di buco in bilancio, tre inchieste giudiziarie per improprio utilizzo di risorse pubbliche e una lunga tradizione di buon governo offuscata da inefficienze e inutili battaglie ideologiche.

Del Bono può riscuotere i frutti di «cinque anni di opposizione efficace, sempre sul merito delle questioni, a contatto con le persone e con i loro problemi quotidiani», trascorsi in consiglio comunale, mentre il sindaco se ne stava a Roma a fare il parlamentare, abbandonando l'amministrazione al suo vice leghista, Fabio Rolfi. E il Pd

I DATI PARZIALI



38.3%
EMILIO DEL BONO
Pd, civica Per Delbono, Verdi
Ecologisti e altre liste civiche



37.9%
ADRIANO PAROLI
Pdl, civica X Brescia, Lega, Fratelli
d'Italia, Udc, Pli, Pensionati e altri



7.4%
LAURA GAMBA
Movimento Cinque Stelle

può godersi i risultati di una gestione unitaria che ha ricomposto le lotte intestine del 2008, di gran lunga il primo partito in città con il 27,1% dei consensi.

Il candidato democratico sembra aver messo una seria ipoteca sul ballottaggio del 9 e 10 giugno. Mentre infatti Adriano Paroli ha già preso tutto quel che poteva prendere, dall'estrema destra all'Udc, Emilio Del Bono ha ottenuto il proprio risultato nonostante tre competitori a sinistra e, soprattutto, due liste civiche di area progressista, quella del cattolico liberale Francesco Onofri e quella dell'ex socialista Laura Castelletti, entrambe intorno al 7%. A contendersi il terzo posto nella competizione anche la grillina Laura Gamba, avvocatessa praticamente sconosciuta in città, che ha conquistato il 7,4% dei voti dopo aver vinto con 34 preferenze la selezione on-line del Movimento 5 Stelle e dopo una campagna elettorale sottotono, il cui apice è stato rappresentato dalla raccolta in internet dei curricula per cercare i futuri assessori.

È a questo ampio bacino di consensi che fin da ora si rivolge il candidato democratico: «I bresciani e le bresciane vogliono il cambiamento, e l'hanno riconosciuto nella mia proposta politica. Una buona politica è possibile, ed è l'unica arma vera per sconfiggere l'attuale disaffezione alla politica». La sfida delle prossime due settimane è già scritta: «La coerenza conta, deve contare - sottolinea l'esponente democratico - e sia Onofri sia Castelletti hanno criticato duramente l'amministrazione uscente. Il nostro programma, inoltre, ha moltissimi punti di contatto con i programmi presentati sia dalle liste civiche che dal Movimento 5 stelle. I cittadini hanno già dimostrato di essere interessati alle risposte concrete, soprattutto in merito ai problemi della disoccupazione, della mobilità e delle bonifiche ambientali».

Ben poco interesse hanno invece dimostrato per i comizi sulle traversie giudiziarie di Berlusconi, che hanno tenuto banco nella contestata manifestazione del Pdl di due settimane fa, o alle invettive anti-immigrati della Lega Nord, in un Comune che vanta una percentuale di stranieri tra le più alte d'Italia.



Imola Manca chiude subito la partita

- **Riconferma per il democratico**
- **Il grillino Frati fermo sotto il 20%, Carapia (Pdl) solo al 9%**

ANDREA BONZI
abonzi@unita.it

Daniele Manca si riconferma sindaco di Imola, al primo turno. Il candidato democratico, sostenuto da una coalizione ampia che va dalla sinistra rosso-verde ai montani, è stato votato da oltre il 53,6% degli elettori, e ha dunque evitato il ballottaggio. Al momento in cui scriviamo mancano poche sezioni alla conclusione di uno spoglio che è andato a rilento per tutta la giornata, ma il risultato viene dato per acquisito anche dagli avversari. Staccato il secondo classificato, il candidato dei Cinque Stelle, Claudio Frati, che si ferma attorno al 19%, mentre il Pdl, con Simone Carapia, non arriva al 10% (9,2%) e quello della

Lega Nord, Daniele Marchetti, viaggia attorno all'1,33%.

«Lavoro e partecipazione», queste le priorità del primo cittadino, che, parlando al Tg3 Regionale, definisce il risultato «importante», e non sfugge al dato più negativo di questa tornata elettorale: l'affluenza, che ha subito un vero e proprio crollo. Hanno votato 32.464 elettori su 54.509, pari al 59,56% degli aventi diritto. Alle precedenti amministrative, nel 2008, avevano votato 46.211 persone (84,63%) ma ci si esprimeva insieme alle politiche. Alla Camera, lo scorso febbraio, l'affluenza era stata dell'83,65%, mentre alle ultime regionali, nel 2010, del 69,16%. Per quanto riguarda le liste collegate, il Partito Democratico perde circa 7 punti dalle scor-

Vicenza Variati già riconfermato Il sindaco doppia i voti Pdl

Achille Variati non coniuga al passato il suo essere sindaco. Corre verso la riconferma nel suo terzo mandato (è stato sindaco anche nei primi anni Novanta) al primo turno, non concedendo alla sua avversaria di centrodestra neanche la possibilità di sfidarlo al ballottaggio. «Il sindaco per Vicenza c'è», era questo lo slogan della sua campagna elettorale e a quanto pare i vicentini l'hanno preso in parola, confermandogli una fiducia stellare in questo periodo di crisi generale della rappresentanza: 54,12% per cento secondo i primi dati.

Manuela Dal Lago, politica di lungo corso che dalle file del partito liberale era approdata alla Lega Nord, per cui ha ricoperto incarichi di primo piano, prima come deputata e poi nella trojka dei reggenti del dopo Bossi, ha rosicchiato meno della metà del bottino di voti del sindaco uscente del Pd. Si è fermata attorno al 26,8%. Ma il dato più eclatante è stato il totale insuccesso della candidata del Movimento Cinque Stelle, Liliana Zaltron. Scelta, tra le contestazioni, su un *meet up* di 739 elettori online, impiegata di una banca nuova alla politica, nonostante il comizio finale al fianco di Beppe Grillo e le aspettative di arrivare addirittura al secondo turno, non è riuscita, nel primo, altro che a toccare il 6 per cento dell'elettorato. E non è stata certo la lista civica della grillina dissidente Franca Equizi a darle fastidio: ha preso meno dello 0,5 per cento. Anche gli altri sette candidati sono rimasti tutti confinati sotto il 5%. Variati ha fatto da calamita con la sua politica basata sui risultati concreti dell'amministrazione uscente, ribaltando

I DATI PARZIALI (77 SEZIONI SU 112)

54%
ACHILLE VARIATI
Candidato del Pd, lista civica Variati Sindaco
2013 e Udc

26.8%
MANUELA DAL LAGO
Pdl, lista civica Vicenza, Lega Nord, No
Privilegi Politici, lista civica Meridio

6.3%
LILIANA ZALTRON
Candidata del Movimento Cinque Stelle

lee campagne grilline contro la holding multiservizi comunale Aim.

Tanto che anche il «voto disgiunto» pare lo abbia premiato: molti elettori del centrodestra hanno votato Pdl e Variati, preferendo il sindaco renziano, già portabandiera delle battaglie anti Dal Molin, piuttosto che la pasionaria leghista Dal Lago. A Vicenza ha votato il 62,99%, con un calo del 20 per cento rispetto alle elezioni politiche.

Treviso Gentilini perde il feudo Manildo (Pd) primo sullo sceriffo

Ha gli occhiali, i maglioni girocollo colorati e una faccia allegra, Giovanni Manildo, avvocato del lavoro che ha battuto, per ora, il più vecchio e astioso leghista del Nord-est, quel Giancarlo Gentilini famoso alle cronache internazionali per le sue esternazioni contro gli immigrati («bisogna sparare sui gommoni», «portano l'Aids e la scabbia», «vanno rimpatriati nei vagoni piombati») oltre che sessiste, omofobe, antigatane, secessioniste e a favore della «razza padana» persino nel *pedigree* dei cani.

Gentilini, classe 1929, il sindaco «sceriffo» che oltre all'ossessione della sicurezza, vedeva «bolsevicchi in consiglio comunale» e proibiva le panchine del centro ai barboni, non potendosi presentare per la terza volta di fila come primo cittadino era comunque riuscito a fare il vice al sindaco, sempre leghista, Gian Paolo Gobbo ottenendo un bottino consistente di voti nelle penultime elezioni. Questa volta voleva tornare direttamente in sella ma ha ottenuto per il momento solo un secondo posto, con il 33 per cento. E dovrà vedersela con Manildo (sostenuto da Pd, Sel e da tre liste civiche) che è su posizioni di forza al primo turno con il 45,1 per cento secondo le proiezioni. Gentilini ha accusato il colpo come è nel suo stile. Ha detto che «se il mio avversario è la sinistra credo di essere molto, ma molto favorito. La maggioranza silenziosa dei cittadini trevigiani non darà mai in pasto la città alle sinistre che appoggiano i centri sociali e il

I DATI PARZIALI (25 SEZ. SU 77)

45.1%
GIOVANNI MANILDO
Pd, Sel, Liste civiche: Impegno Civile
Per Treviso - Treviso Civica

33.0%
GIANCARLO GENTILINI
Lega Nord, Pdl, Lista Civica - Gentilini
Sindaco, Lista Civica - Treviso Ci Piace

10.2%
MASSIMO ZANETTI
Scelta civica, Liste civiche: Prima Treviso
Rinascita Treviso

matrimonio tra persone dello stesso sesso. Treviso sarebbe invasa da extracomunitari clandestini». Per ora può contare sul 10,2 di trevigiani che hanno votato Massimo Zanetti, patron del caffè Segafredo e del Treviso Calcio, candidato con Scelta Civica ma che pensa di dare indicazione di voto al secondo turno per il pasdaran leghista. Non si sa come si posizionerà Alessandro Gnocchi, Cinque stelle che ha ottenuto il 6,3.